

Croce: “ Se si collabora lo Stato può dare risposte adeguate”

«Messina merita di ritrovare la strada della legalità, e la mia presenza qui, oggi, vuole costituire proprio un appello alle vittime dell'estorsione e dell'usura perché collaborino». E procuratore Luigi Croce, che di solito preferisce lavorare in silenzio ed è "allergico" alle conferenze stampa, ieri mattina si è invece seduto accanto al questore Zannini Quirini per testimoniare l'importanza persuasiva nei confronti della gente di importanti operazioni antimafia come quella di ieri, denominata "Sole d'autunno" che avvalorano sempre di più "l'equazione i commercianti parlano la polizia riesce ad incastrare i mafiosi". Croce in poche battute ha disegnato comunque un quadro a tinte fosche di cui è prigioniera «l'economia drogata della città», con un sistema chiuso tra estorsione e usura che sono «i due "spot-C preferiti della criminalità organizzata, in una zona dove si praticano i prestiti a "strozzo" a livelli Industriali". Allora un'operazione del genere merita la più ampia diffusione, con un grazie a chi ha operato, ai colleghi Mondaini e Langher e agli uomini della Squadra mobile».

Ma su un altro punto ancora il procuratore si è soffermato, e cioè su quella famosa equazione "collaborazione-arresti": «Ogni qualvolta le vittime si decidono a parlare - ha sottolineato - noi riusciamo a incastrare le bande. Proprio con la collaborazione di alcune di loro siamo riusciti a colpire due pericolose organizzazioni, quella capeggiata da Tamburella e quella di Mangialupi. Ci vuole tutto il coraggio civile della gente per sconfiggere due piaghe che affliggono questa città molto di più di quanto emerga».

L'ultima battuta il procuratore Croce l'ha riservata per dire grazie alle associazioni antiracket: «Se il commerciante, l'imprenditore, sono lasciati "soli", non collaboreranno mai, e proprio per questo motivo bisogna dare tutto l'appoggio possibile alle associazioni antiracket. Solo con l'unione si possono ottenere dei risultati, altrimenti è inutile qualsiasi sforzo. Il titolare di un negozio a cui la notte prima bruciano la saracinesca non ci verrà mai a dire di aver ricevuto richieste di pizzo».

Il dato specifico di questa indagine è stato sottolineato ieri mattina anche dal questore Zannini Quirini. Anche lui è intervenuto alla conferenza stampa per dire tra l'altro che «questa operazione è uno spaccato di due reati molto particolari, l'estorsione e l'usura, estremamente difficili da perseguire e particolarmente gravi». Uno dei titolari dell'inchiesta,

il pm Pietro Mondaini ha tra l'altro spiegato ieri che dall'indagine emerge una sorta di «standardizzazione di questi reati, che testimoniano lo spessore criminale degli indagati».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS